

Data articolo

05-02-2026

Autori

Sara Grignani 5ALS

ESISTE ANCORA IL DIRITTO?



Nel mondo contemporaneo, segnato da guerre, tensioni e competizione tra grandi potenze, il diritto internazionale si trova a un bivio: da un lato resta il fondamento formale di un ordine di relazioni tra Stati, dall'altro appare sempre più sotto pressione, incapace di imporre regole e limitare le violazioni. Ma cosa si intende esattamente per diritto internazionale, come è nato e perché oggi sembra in crisi?

Il diritto internazionale è quell'insieme di regole, trattati, consuetudini e principi giuridici che disciplinano le relazioni tra Stati e altri soggetti internazionali. Nasce formalmente nel XVII secolo con la Pace di Westfalia del 1648, che pose fine alle guerre di religione in Europa e sancì il principio di sovranità statale, secondo cui ogni Stato è indipendente e autore delle proprie scelte. Da quel momento, i rapporti fra Stati si sono progressivamente regolati non più solo attraverso la forza, ma anche attraverso norme condivise e consuetudini consolidate.

Nel corso dei secoli questa cornice normativa si è ampliata. Con la nascita della Società delle Nazioni dopo la Prima guerra mondiale e, soprattutto, con la creazione delle Nazioni Unite nel 1945, il diritto internazionale ha assunto una dimensione più articolata e ambiziosa: vietare l'uso illegale della forza, proteggere i diritti umani, regolare il commercio, tutelare l'ambiente, difendere la popolazione civile e creare corti internazionali capaci di perseguire crimini gravi come genocidio e crimini contro l'umanità.

Tuttavia, il presente evidenzia un'evidente tensione tra il valore formale di queste norme e la loro efficacia reale. Le guerre e le crisi umanitarie che oggi segnano l'agenda internazionale – dalla guerra in Ucraina con attacchi che colpiscono popolazioni civili e infrastrutture critiche, violando il diritto internazionale umanitario, fino alle crisi in Medio Oriente e in Africa – mostrano come molte parti in conflitto ignorino sistematicamente le regole che dovrebbero tutelare i civili e limitare gli effetti della violenza armata. Recenti rapporti delle Nazioni Unite documentano un aumento significativo delle gravi violazioni contro i

bambini nei conflitti, un segno tragico della debolezza delle tutele esistenti.

A questo si aggiunge un altro elemento di fragilità: la paralisi delle istituzioni multilaterali. In un suo discorso all'Assemblea generale dell'ONU, il segretario generale António Guterres ha lanciato un forte avvertimento contro le violazioni del diritto internazionale da parte di vari Stati, evidenziando che “divisioni geopolitiche autolesioniste e sfacciate violazioni del diritto internazionale stanno scuotendo le fondamenta della cooperazione globale”. Secondo Guterres, queste dinamiche minacciano non solo la pace, ma proprio la sopravvivenza del sistema multilaterale stesso.

Un altro elemento di tensione deriva dall'uso della forza non autorizzato da parte di potenze internazionali. Nel caso del Venezuela, ad esempio, l'azione militare statunitense che ha portato alla cattura di figure politiche di rilievo ha suscitato serie preoccupazioni tra le organizzazioni per i diritti umani, che considerano tale intervento una possibile violazione della Carta delle Nazioni Unite e del principio di non ingerenza negli affari interni di uno Stato. Simili critiche sono state sollevate per le violazioni continue del diritto internazionale umanitario nel conflitto in Ucraina e in altre aree di guerra, dove le parti belligeranti spesso trattano le norme come facoltative piuttosto che vincolanti.

Questa crisi di credibilità e applicazione ha radici profonde. Il sistema internazionale non dispone di forze proprie in grado di far rispettare le norme: la sua efficacia dipende dalla volontà degli Stati di aderire alle regole e di cooperare. Ma quando uno Stato potente ignora deliberatamente gli obblighi internazionali, l'intero sistema ne risente. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per esempio, può essere paralizzato dal diritto di veto delle potenze permanenti, rendendo difficile adottare misure efficaci in caso di aggressione o genocidio.

Ma il problema del veto non riguarda solo l'ONU. Anche l'Unione Europea, uno dei più avanzati esperimenti di cooperazione sovranazionale, ne è direttamente coinvolta. In base ai Trattati attualmente in vigore, in ambiti cruciali come la politica estera, la sicurezza, la difesa e l'allargamento dell'Unione, le decisioni devono essere prese all'unanimità. Questo significa che ogni Stato membro dispone di un vero e proprio diritto di veto, capace di bloccare sanzioni, prese di posizione comuni o interventi diplomatici.

Negli ultimi anni questa regola ha spesso rallentato o impedito risposte rapide dell'UE alle crisi internazionali, mostrando i limiti di un sistema che tutela la sovranità nazionale ma riduce l'efficacia dell'azione collettiva. Non a caso, si discute sempre più apertamente di una riforma dei Trattati europei, con l'obiettivo di superare l'unanimità e introdurre il voto a maggioranza qualificata. Tuttavia, paradossalmente, anche questa riforma richiederebbe l'accordo unanime degli Stati membri, dimostrando quanto sia difficile superare il nodo del veto.

Eppure, nonostante questi limiti, il diritto internazionale continua a offrire strumenti indispensabili per la cooperazione e la risoluzione pacifica delle dispute. Il suo valore non è solo giuridico, ma anche politico e morale: stabilisce principi condivisi contro l'arbitrio e l'uso indiscriminato della forza, e se applicato coerentemente può proteggere i più vulnerabili. La sua crisi attuale, quindi, non segnala la fine del diritto internazionale, ma piuttosto la necessità di riformarlo e rafforzarlo, rendendolo più efficace di fronte alle sfide del XXI secolo.

In un mondo globalizzato e interdipendente, dove le crisi attraversano confini e i diritti umani sono sempre più minacciati, abbandonare il diritto internazionale significherebbe consegnarsi alla legge del più forte. La posta in gioco non è solo legale, ma umana: mantenere la speranza che le regole condivise possano

ancora proteggere la dignità delle persone e la sicurezza delle nazioni.

Sara Grignani 5ALS
